

# Minacce all'autore della commedia satirica

## Inviata a Sergio Porro una lettera con bossolo: un mese fa aveva preso in giro personaggi e amministratori canturini Nell'involucro un avvertimento e un foglio con lo stemma del Comune di Cantù - Cancellata la replica già prevista

**CANTÙ** In trentanove anni di attività del Teatro Artigliano, tutt'al più, gli era toccata la sfuriata di un gruppo di femministe milanesi. Rientrata anche piuttosto in fretta, peraltro. Stavolta, invece, a Sergio Porro è arrivato qualcosa di ben più inquietante di fischi o male parole: gli è arrivato un bossolo di proiettile.

Lo scherzo di qualche personaggio di mente non troppo brillante, viene da pensare all'inizio. Poi però, a rigirarselo tra le mani, quel proiettile già esplosivo da un calibro 357 Magnum - non proprio un aggettivo da signorino - lo stupore e l'incredulità lasciano spazio anche all'inquietudine.

«L'altro giorno», racconta lo stesso Sergio Porro, regista e *deus ex machina* della compagnia teatrale cittadina Teatro Artigliano - attorno a mezzogiorno, nella cassetta della posta ho trovato una busta bianca». Pensa a un equivoco, dato che sul proprio campanello di casa, neppure c'è la targhetta con nome e cognome. Ma il nome e il cognome, Sergio Porro, sono scritti sulla busta, in una calligrafia squadrata, in stampatello. E poi ancora, su un foglietto all'interno, un inequivocabile invito a prestare attenzione alle proprie azioni, «Occhio».



Sergio Porro

«Porteremo lo spettacolo a Milano cambiando i nomi e adeguandoli a un'altra realtà politica»

L'elemento più allarmante, però, è quel bossolo grigio, all'interno del quale, arrotolato, è stato infilato un foglietto plastificato che raffigura lo stemma della città di Cantù. La denuncia alla stazione cittadina dei carabinieri viene da sé, e i militari, come da prassi, domandano se qualche servizio possa aver causato una simile reazione. Ma Porro, ormai in pensione, per anni - fino al dicembre 2005 - è stato dirigente dell'area cultura e sport del Comune, «in ottimi rapporti con tutti, anche con gli operai della manutenzione». Molto difficile, insomma, che la minaccia arrivi da lì.

Il pensiero, allora, non può che correre all'ultimo spettacolo messo in scena dalla compagnia, "Ecclesia Teletutaia", presentato in anteprima la sera dell'8 marzo alla Serramentinobili di Ambrogio e Giovanni Viganò. Un testo ispirato nei giochi di parole di Aristofane nel quale si narra di una Canturino minacciata dalle acque prendendone in giro, nel migliore spirito del teatro greco, politici e imprenditori cittadini. Facendo nomi e cognomi.

«Fatico a trovare una spiegazione logica per tutto questo», riconosce Porro - ma credo che un collegamento tra i due fatti sia inevitabile». Il tassello che più proporzionalmente porterebbe a questa soluzione, quello stommato cittadino arrotolato con cura nel bossolo, che richiama a una simbologia persino troppo elementare. Porro ha sparato a zero contro la città, ora gli arriva a casa una pallottola. Lui, tutto sommato, si dice tranquillo, «frugando nella mente alla ricerca di spiegazioni, arriva a ipotizzare che possa esserci persino una connotazione positiva, di messa in guardia. Come dire, hai esplosivo le tue cartucce satiriche, ora abbassa le armi».

Certo è che un risultato negativo, per ora, questa azione l'ha avuta, dato che la replica dello spettacolo prevista in un'altra azienda cittadina è stata cancellata, e, in seguito a una riunione con la compagnia teatrale al gran completo - piuttosto scossa - s'è deciso di non presentare mai più il testo all'Omnia di San Paolo. «Porteremo l'Ecclesia a Milano», conchiude - cambiando i nomi e adeguandoli a una realtà politica di maggior respiro. Inoltre la proporremo in qualche paese della zona, ma, vista la situazione, preferisco non dare date o luoghi. Per sicurezza».

Silvia Cattaneo

### SCHEDE

#### Lo spettacolo

Sulla prima assoluta di "Ecclesia Teletutaia, l'ultima assemblea", il sipario si è alzato la sera della festa della donna negli spazi dell'azienda Serramentinobili di Ambrogio e Giovanni Viganò, in via Dalmazia. Regista e autore del testo è proprio Sergio Porro, che si ispira ad Aristofane ma, in un gioco teatrale, dichiara che è il commediografo greco a ispirarsi a lui per narrare la storia di Canturio, città che un'ordinanza comunale ha condannato a essere allagata.

#### Le citazioni

Quattordici gli attori in scena, che raccontano le gesta, i vizi e le virtù dei personaggi di Canturio. Ovvero Agostino Polideis - leggi l'avvocato Agostino Bonafini - e l'imprenditore Lorenzo Orsenigo che si fa Orsenigus. E poi i politici: il sindaco Tiziana Sala, che diventa Tizi la Xantia, sovrana di Canturio che di giorno è uomo che scudiscia, poi è donna e poi squalo. Accanto ai due fidi palafrenieri che per lei darebbero la vita, la bella Antonella Colzani - e la leghista Antonella Colzani - e Gemma Novelli, l'ex assessore forzista Gemma Novelli. Non manca neppure il segretario comunale - perché la Xantia ha bisogno di un fiore, anzi, di un Andrea Fiorella - e l'ex sindaco del Carroccio Edgardo Arosio, qui Arosius. Il più citato, un caro amico di Porro, il già assessore allo sport della Lega Giorgio Quintavalle.

### LA MINACCIA



La busta infilata nella cassetta delle lettere di Sergio Porro: oltre all'avvertimento, un bossolo di pistola e, all'interno, un foglio con lo stemma del Comune di Cantù

### LA SOLIDARIETA' ALL'EX DIPENDENTE

## Il sindaco: «Controlli? Per ora, non abbiamo nessuna ipotesi»

**CANTÙ** Un atto ignominioso, epiacovole, dice il sindaco Tiziana Sala a cui lo stesso Sergio Porro ha fatto sapere di quel bossolo contenuto lo strano messaggio con lo stemma del Comune. Ma allarga anche le braccia, il sindaco, perché non sa se ritenere quel gesto «inspiegabile e stupido» solo una trovata di cattivo gusto o qualcosa di più serio. Dice di non sapere che dire perché è chiaro - aggiunge - che se le "frecciate" dello spettacolo di Sergio Porro vanno a colpire anche gli amministratori comunali e che lo stemma del Comune ha un che di inquietante, non è certo all'interno e del palazzo civico che occorre cercare e l'autore dell'avvertimento».



Tiziana Sala

Poche parole e quasi la volontà di non dare troppo peso alla vicenda, ma soprattutto di allontanare qualsiasi sospetto che quell'idea sia partita davvero

in ambienti del municipio o nella cerchia politica. E non vuol credere neppure che ad avere quella macabra idea possa essere stato magari un sostenitore, più o meno marginale, delle forze politiche rappresentate a palazzo. Il solo pensarci, sarebbe decisamente troppo.

Poche parole, per stigmatizzare l'episodio e cancellare qualsiasi ombra, aggiungendo che al momento è comunque impossibile fare qualsiasi ipotesi. Dal resto, l'invio di un bossolo a qualsiasi persona, è cosa talmente "grossa" che riesce difficile pensarci in maniera serena. Anche per questo motivo, la scelta delle poche parole è una maniera per evitare che un equivoco possa generare accuse di avere sottovalutato l'accaduto.